



PADRE PELLEGRINO *Funicelli*

di MARIANNA IAFELICE

I genitori quando nacque lo chiamarono Ottavio, da frate scelse il nome Pellegrino, ma Padre Pio soleva chiamarlo affettuosamente "Don Tutto", per quel suo modo di fare che non gli impediva di esprimere la sua opinione su ogni cosa. Infatti padre Pellegrino Funicelli, originario di Sant'Elia a Pianisi dove nacque nel 1927, fu per diversi anni vicino a Padre Pio, in quanto, seb-

bene in modo discontinuo, alternandosi con altre destinazioni, fu di famiglia nel convento di San Giovanni Rotondo, a partire dal 1951, quando cioè venne assegnato all'ufficio prenotazioni per le confessioni, e poi negli ultimi tre anni di vita del Servo di Dio, fu nominato assistente personale nel turno di notte, in quell'incarico che come lui stesso scrisse «dava le vertigini». Del resto padre Pellegrino ammise in seguito assai francamente che,

per la stanchezza causata proprio da quell'incarico, durante il superiorato di padre Carmelo da Sessano, si accingeva a programmare «una fuga più spavalda che dignitosa da San Giovanni Rotondo. [...] "Schiaffato" dai superiori nell'ufficio della prenotazione a volte mi lamentavo rispettosamente con il Signore, perché non aveva favorito il mio ideale di pseudo-contemplativo: un conventino in una foresta vergine con una bibliotech-

Il frate che ha assistito Padre Pio nelle ultime ore della sua vita.

na gonfia di libri seri e amen». Padre Pio conosceva assai profondamente il carattere non sempre facile di padre Pellegrino, per il quale, fare i conti con i rimproveri e con le osservazioni di Padre Pio significava come disse: «Piegarli alle sue convinzioni, se non per farle mie e praticarle, almeno per ammirarle».

Un giorno, mentre il padre era a colloquio con un suo figlio spirituale, sostenendo cioè che per la salvezza dell'anima bisogna fare qualche cosa di più del presunto stretto necessario, padre Pellegrino, incapace di attendere la fine del colloquio, con impazienza quasi, gli allungò un espresso ricevuto nella mattinata e a lui indirizzato. Padre Pio «strinse fra le mani il foglietto già spiegato, lesse e alla fine disse: "Ecco! È arrivato il cavolo a merenda e ci ha interrotti!". Poi rivolto all'ospite aggiunse: "To lo conosco e lo scuso, scusalo anche tu che non lo conosci affatto"».

«Il titolo di cavolo a merenda», dirà

molti anni dopo padre Pellegrino, «credo di essermelo meritato non tanto per la inopportuna interruzione di quel pomeriggio, quanto per gli sterili ostruzionismi alle premure del Padre, attuati durante tutto il mio soggiorno sangioannese». Leggiamo dalla sua testimonianza al processo, che nel 1952, quando ci fu la visita del procuratore generale padre Agatangelo da Langasco (GE) a San Giovanni Rotondo, i frati seppero di una frase che padre Agatangelo pare avesse pronunciato nei loro riguardi: «Vado laggiù e metto a posto io questa famiglia di quattro stupidi». Prima che arrivasse, i frati, e soprattutto padre Pellegrino, erano notevolmente preoccupati, e si interrogavano sul come avrebbero dovuto accoglierlo. Chiesero dunque un consiglio al Padre che argutamente rispose: «Ha detto che noi siamo una famiglia di stupidi? Noi, lo accoglieremo come uno di famiglia». Carattere forte quello di padre Pellegrino, forte e talvolta anche osti-

*Padre Pellegrino
è stato diverse volte,
a partire dal 1951,
di famiglia
nel convento di
San Giovanni
Rotondo.*



MOLTE VOLTE

il carattere ostinato di padre Pellegrino, che difendeva a spada tratta le sue opinioni, talvolta polemiche, misero a dura prova la pazienza di Padre Pio che, in alcune circostanze, era costretto a cambiare discorso e a spegnere il suo livore con un sorriso. Lo ha raccontato lo stesso padre Pellegrino in alcuni articoli pubblicati da Voce di Padre Pio.

nato nel mantenere il punto delle sue opinioni, difficilmente cedeva, assumendo degli atteggiamenti che in certe circostanze avrebbero potuto anche offendere irrimediabilmente Padre Pio, e portarlo ad una definitiva ed insanabile rottura, il quale invece con tanta pazienza sapeva bene, quando rimproverare e quando amabilmente cambiare discorso. Come quando dopo una di-

scussione particolarmente dura, di colpo gli chiese sorridendo: «Hai finito di leggere i libri di quel tuo scrittore siciliano?», alludendo alle letture pirandelliane di padre Pellegrino, il quale però non rispose, e Padre Pio allora con incantevole candore gli raccomandò: «Uagliò, leggi pure certi libri, ma sappi leggerli».

Per la stesura di queste righe, sia-

mo debitori allo stesso padre Pellegrino, in quanto molti di questi episodi li abbiamo letti da una serie di suoi articoli apparsi proprio su questa rivista, tra gli anni '70 e '80 e dalla sua testimonianza al Processo rilasciata nel 1984.

Leggere dalle sue stesse parole, di certe situazioni e accadimenti, ha significato poter leggere anche espressamente, di piccole e grandi

divergenze e modi di pensare, oltre che di agire, che ci fanno venire alla mente, se ci è concesso questo paragone, il conflitto generazionale padre-figlio.

Le obiezioni di padre Pellegrino talvolta, sembrano essere quelle di un ragazzo che poco accetta le parole paterne, per una forma di reazione interiore che lo porta istintivamente a ribellarsi all'esperienza e agli atteggiamenti che nulla hanno a che fare con l'irruenza giovanile e con la loro tavolozza dei colori, che di solito ha ancora troppo poco spazio e non riesce ad ospitarne più di due: il bianco e il nero. Un giorno un amico di padre Pellegrino, che aveva più volte subito

l'amarezza di essere stato scacciato dal Padre in confessionale, fu finalmente assolto. Questi assai contento, si fermò sulla porta del convento desideroso di baciargli la mano, ma Padre Pio appena lo rivede esclamò: «Certi musci non voglio rivederli due volte in un giorno», e gli richiuse la porta in faccia. In lacrime il signore andò a passeggiare sul sagrato della chiesa, quando però fu avvicinato dal dottor Guglielmo Sanguinetti che gli propose di recarsi con lui nella cella del Padre per chiedere una giustificazione. Padre Pio allora scusandosi disse: «Ti ho trattato così, perché sentivo il bisogno d'impormi una penitenza: stavo godendo troppo

del tuo ritorno alla Chiesa, come se ci fosse del merito mio». Trascorso del tempo, questo signore, sempre alla presenza del Padre, del dottor Sanguinetti e di padre Pellegrino, ricordò l'accaduto e fu allora che padre Pellegrino, a cui non



PADRE PELLEGRINO È STATO TESTIMONE DELLA SANTITÀ DI PADRE PIO, MA ANCHE DEI SUOI TRATTI UMANI, RICEVENDONE GRANDI BENEFICI SPIRITUALI, COMPRESI A DISTANZA DI TEMPO.



*Un episodio,
di cui furono protagonisti
Padre Pio
e il dott. Sanguinetti
fece scaturire
una lezione di umiltà
per padre Pellegrino.*

era piaciuta la risposta data a suo tempo all'amico, colse al volo l'opportunità e approfittandone domandò: «Ma lei con la scusa di mortificare il suo amor proprio ha fatto piangere questo povero disgraziato. Perché?» - «Anche lui doveva capir bene che più che figlio mio, quel giorno era diventato figlio della Chiesa. Non doveva cor-

rere appresso a me, ma in Chiesa davanti a Gesù Sacramentato"». «Avvocato delle cause perse» soleva autodefinirsi padre Pellegrino, quando raccontava di sé e delle sue conversazioni con il Padre, e poi aggiungeva che di solito: «Quanto più mi vedeva, per la mia naturale abulia, impegnato a confondere l'argomento e a portarlo il più lon-

tano possibile, tanto più lui, con santa pazienza, riproponeva le proprie opinioni». Un rapporto di certo non facile il loro, con padre Pellegrino che caratterialmente era più portato a «stracciare», usando un termine del Padre, e Padre Pio che invece aveva la forza, la pazienza e la pietà per «ricucire». Padre Pellegrino spesso si sentiva

«NON DOVEVA CORRERE APPRESSO A ME, MA DAVANTI A GESÙ»

quasi incapace di arrivare alla vera comprensione, sia quando il padre lo lasciava «in pace», sia quando veniva spinto con l'esempio e con le parole. Tanto che una volta disse ad un signore: «Ho perduto la pazienza con questo "coccuto": puoi prestarmene un poco tu?». Tutti questi anni in cui padre Pellegrino è stato assistente persona-

le del Padre, sono stati caratterizzati dunque dalla vicinanza, ma anche dallo scambio di idee e dallo "scontro" forte. E se la Provvidenza avesse pensato di mettere padre Pellegrino sulla strada di Padre Pio affinché questo ruolo di "assistente" fosse in realtà invertito? Se nostro Signore li avesse fatti incontrare ad un crocicchio, e aves-

se scelto questo ruolo fisicamente impegnativo per padre Pellegrino, con l'intento di donargli invece un "assistente" per la crescita dell'anima, affinché la sua tavolozza dei colori, potesse con lo sforzo, a volte con il rimprovero ma soprattutto con l'esempio, divenire più ampia fino a saper accogliere tutti i colori della tolleranza? ❖